



Ministero dei Beni e delle Attività  
Culturali e del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E  
PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

Torino, - 5 FEB 2015



A COMUNE DI TORINO  
Direzione Patrimonio, Diritti Reali, Valutazione e  
Valorizzazione  
Piazza Palazzo di Città, 7  
10121 TORINO  
Via PEC AYANO

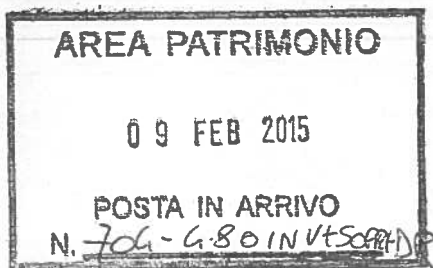
p.c. Soprintendenza per i Beni Architettonici e  
Paesaggistici per le Province di Torino, Asti, Cuneo,  
Biella e Vercelli  
Piazza San Giovanni 2  
10122 TORINO MAIL

Prot. n. 839/15

Cl. 34.07.07/1068.181

OGGETTO: **Torino – Serbatoio di compensazione e palazzina della Ex Società Anonima per la condotta delle Acque Potabili in Torino – Strada del Nobile 14**  
Artt. 10-12 del D.lgs n. 42/2004  
Verifica dell'interesse culturale del patrimonio pubblico  
**Notifica provvedimento di tutela n. 28 datato - 5 FEB 2015**

Si trasmette in allegato copia conforme del provvedimento in oggetto.  
Una copia del decreto è altresì trasmessa alla Soprintendenza competente in indirizzo.  
Si ringrazia e si porgono distinti saluti.



Il Responsabile del Servizio IV  
arch. Norma ALESSIO

Incaricati dell'istruttoria  
arch. Stefania Dass/ Ingrid Hvala

AI SENSI DI LEGGE SI ATTESTA CHE  
LA PRESENTE COPIA, COSTITUITA DA  
07 FOGLI È CONFORME  
ALL'ORIGINALE

TORINO, MI 05-02-2015

FUNZIONARIO ARCHITETTO  
STEFANIA DASSI



*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

### IL DIRETTORE REGIONALE

**VISTO** il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

**VISTO** il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

**VISTO** il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio" e s.m.i. di seguito denominato Codice;

**VISTO** il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico così come modificato dal decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

**VISTO** il D.P.R. 26 novembre 2007, n.233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296" e s.m.i., ed in particolare l'art. 17, comma 3, lettera c) che assegna ai Direttori Regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale dei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 42/2004;

**CONSIDERATO** che con D.P.C.M. del 22.2.2013, registrato alla Corte dei Conti in data 8.05.2013, reg. 5 fgl. 341, è stato attribuito al dott. Mario TURETTA l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte;

**VISTA** la nota del 14/10/2013 e successivamente integrata in data 06/11/2013 con la quale il Comune di Torino ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

**VISTO** il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli e della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte espresso con verbale n 09/2013 del 03/12/2013;

**RITENUTO** che l'immobile:

-Denominato **Serbatoio di compensazione e palazzina della Ex Società Anonima per la condotta delle Acque Potabili in Torino**

-Provincia di **Torino**  
 -Comune di **Torino**  
 -Sito in **Strada del Nobile 14**  
 -Distinto come segue:

**C.T. Fg. 1330, part. 145, 146 e 147**

**C.F. Fg. 143, part. 288 sub 1, 2 e Fg. 143, part. 288 sub 3 graffata a part. 399**

come meglio evidenziato negli elaborati grafici allegati;  
 riveste interesse culturale ai sensi degli artt. 10, 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata

### DECRETA

lo spazio aperto denominato “**Serbatoio di compensazione e palazzina della Ex Società Anonima per la condotta delle Acque Potabili in Torino**” meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi degli artt. 10 (comma 1 e comma 4, lett. g) e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale, l’elaborato grafico e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l’Agenzia delle Entrate - Servizio pubblicità immobiliare dalla Direzione Regionale ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il provvedimento è ammessa proposizione di ricorso amministrativo al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, per motivi di legittimità e di merito, entro trenta giorni dalla notifica della dichiarazione ai sensi dell’art. 16 del Decreto Legislativo n. 42/2004.

E’ inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio, a norma dell’art. 7 e ss del D.Lgs del 2 luglio 2010 n. 104 - “Attuazione dell’articolo 44 della legge 18 giugno 2009, n. 69, recante delega al governo per il riordino del processo amministrativo” e successive modificazioni; ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Torino,                     - 5 FEB 2015                    

IL DIRETTORE REGIONALE  
 dott. Mario TURETTA





*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

**Relazione storico-artistica: Torino – Serbatoio di compensazione e palazzina della Ex Società Anonima per la condotta delle Acque Potabili in Torino – Strada del Nobile 14**

Dal 1817 al 1923 l'edificazione della chiesa della Gran Madre e la "definitiva regolare sistemazione" dell'intero borgo di Po, già promossi con la restaurazione del re Vittorio Emanuele I, rappresentano l'inizio della trasformazione edilizia del territorio collinare<sup>1</sup>. Con il successivo piano regolatore di ingrandimento della Capitale del 1852, viene consolidato il legame tra la città storica, quella alla sinistra del corso d'acqua, il nascente contesto urbano alla destra del Po e la zona collinare limitrofa. L'istituzione, nel 1853, della nuova cinta daziaria, oltre a regolamentare i flussi tra la città e il territorio esterno, disegna il nuovo confine per la futura pianificazione ricomprendendo parte del territorio collinare attiguo al contesto urbanizzato. Il regolamento approvato nel 1862 rappresenta l'inizio della pianificazione sulla sponda destra del fiume Po che si concreta nel 1886 con l'approvazione dei primi piani di ampliamento verso la collina. Solo il successivo piano regolatore del 1913, poi esteso nel 1922 a tutte le aree collinari, sancisce l'inizio vero e proprio della fase più intensa del processo costruttivo<sup>2</sup>. L'espansione edilizia, prefigurata dal processo di pianificazione, si scontra inevitabilmente con la necessità di creare servizi pubblici più idonei al nuovo contesto abitato; tra questi emerge il soddisfacimento del fabbisogno idrico soprattutto per migliorare il punto di vista igienico. Il problema dell'acqua potabile è, in realtà, un tema da risolvere che interessa l'intero territorio comunale. Già nel 1832 Maria Cristina di Sicilia, vedova del re Carlo Felice, aveva incaricato l'ingegner Ignazio Michela di studiare come convogliare a Torino l'acqua potabile di sorgente; l'acqua sarebbe dovuta "[...] arrivare da sé, e per la sola pressione propria, a tutte le case di questa città ed a tutti i piani delle medesime, liberando così gli abitanti dell'incomodo e della spesa di dover attingere l'acqua da bere da pozzi quasi sempre inquinati, portarla a mano su per le scale, sulle quali non puossi far a meno di versarne sempre qualche porzione, la quale è sovente cagione di pericolo per chi è obbligato a montare e discendere per le medesime, principalmente in ragione del gelo che vi si produce nell'inverno[...]."

L'ingegner Michela presenta una relazione nella quale vengono prospettate sei possibilità differenti: derivare l'acqua dalla Sacra di S. Michele, dai Laghi di Avigliana, dalla Valle della Dora presso Pianezza, dalla sorgente del Sangone, da pozzi da costruirsi fra Collegno e Grugliasco, da fontane esistenti alla periferia della città lungo il corso della Dora. Nel frattempo nel 1847 un gruppo di 53 cittadini, tra cui il Conte di Cavour, costituisce una società, chiamata in seguito "Società Anonima per la condotta delle Acque Potabili in Torino" che si sarebbe dovuta occupare di fornire Torino di acqua potabile. La Regina mette a disposizione del consorzio la relazione di Michela, dichiarandosi disponibile a contribuire al finanziamento dell'opera, se l'acqua venisse fornita "gratuitamente e a perpetuità" a tutti gli istituti di beneficenza torinesi. La società ritiene quindi il progetto della Valsangone il più consono, perché risulta che l'acqua del fiume è "acqua potabile dolce, non cruda, non selenitosa, contiene appena 19 milligrammi di carbonato di calce e tracce appena di solfato". L'acqua delle sorgenti del Sangone, sempre secondo la relazione, è ritenuta purissima e "per di più non contiene più di 80-100 milligrammi di principi fissi e piccolissima quantità di materia organica". Nella seconda metà del XIX secolo si costituisce così il primo servizio di fornitura dell'acqua per la città di Torino che formalizza la concessione in favore della su menzionata società. L'atto notarile per la derivazione e distribuzione, fatto nel 1852, viene infatti approvato dal Comune di Torino nel successivo 1853, con l'autorizzazione a immettere sotto il suolo di Torino i tubi conduttori. La città non ritiene però opportuno affidare ad un unico concessionario il servizio pubblico di fornitura dell'acqua, e decide pertanto di realizzare ulteriori impianti gestiti in autonomia in modo da garantire un servizio di maggior efficacia, dal punto di vista delle capacità funzionali, e dal prezzo controllato, cautelato, non subordinato, ovvero, alle volontà di un unico fornitore. Si decide inizialmente per la realizzazione di due strutture quella del Pian della Mussa e quella di Venaria Reale.

Con delibera della Giunta Municipale del 21 dicembre 1904 viene pertanto approvato il progetto di "[...] ampliamento e completamento della rete di distribuzione [...]" già anticipato e contestualmente, per sopperire al maggior consumo previsto per la zona collinare, viene ideata la realizzazione di "[...] un serbatoio di compensazione della capacità di 20.000 mc [...]" . L'ubicazione del serbatoio viene decisa in Val

<sup>1</sup> L'ambito della collina, storicamente e morfologicamente diviso dalla città, diventando di fatto parte integrante del vicino contesto urbano, viene ricompreso nei successivi processi di pianificazione seguendo però uno spirito autonomo discreto e più contenuto.

<sup>2</sup> Gli interventi, consentiti da inique normative attuative, rappresentano una vera e propria intrusione nel paesaggio collinare preconstituito. Lo scenario, che nel tempo aveva visto consolidate strutture prevalenti a prati, giardini, parchi e boschi con limitate porzioni di insediato a ville, casette, villini, viene di fatto sfigurato.

Salice tra la strada detta del Nobile e il Rivo, "[...] in prossimità di Villa' Mazza e Bonicatti [...]" e l'alimentazione è prevista tramite condotte di acqua proveniente dai nuovi pozzi scavati nel territorio di Venaria Reale. Con successiva Deliberazione del 24 ottobre 1906 la città di Torino approva quindi l'acquisto, propedeutico alla realizzazione del serbatoio compensatore, di due appezzamenti di terreno lungo la strada del Nobile in Val Salice, rispettivamente di proprietà dei signori Enrico Sensile fu Giuseppe, ed Elisa Tagliabò. Il serbatoio di Val Salice, posto a metri 283.40 sul livello del mare, ha lo scopo di "neutralizzare lo scompenso fra il maggior consumo d'acqua diurno e quello notturno, e anche per costituire una preziosa riserva cui attingere in caso di guasti o interruzioni nel funzionamento delle condutture principali [...]". Il 10 giugno 1907 la Giunta Municipale approva il progetto allestito nel 1904, dal "Servizio tecnico dei Lavori pubblici" che prevede, oltre alla realizzazione di un doppio serbatoio in muratura ordinaria da realizzare in due distinte fasi, anche la "[...] costruzione della galleria, posa dei robinetti, costruzione dei fabbricati d'uso generale, del muro di cinta e la sistemazione delle strade [...]" per un costo complessivo preventivato di lire 890.000. Successivamente la Città di Torino, con atto 29 ottobre 1908, acquista dal signor Sensile ulteriori porzioni di terreno<sup>3</sup> "[...] formante parte della villa denominata il Bandino [...]" e con atto 10 luglio 1909, un aggiuntivo appezzamento dalla Signora Tagliabò<sup>4</sup>, onde consentire la realizzazione della struttura in sicurezza in considerazione delle caratteristiche fisiche e morfologiche territorio collinare<sup>5</sup>. Tutto il terreno per l'altezza di scavo è inoltre "[...] in quella località soggetto a frane, per cui eseguendo l'opera come fu progettata, si correva il pericolo di minacciare seriamente la stabilità dell'adiacente strada del Nobile e di una casa situata superiormente. [...] la Direzione dell'Acquedotto [...] studiò se non fosse conveniente cambiare struttura e adottare quella in cemento armato assai indicata pei serbatoi, allo scopo di non eccedere soverchiamente nell'aumento si spesa ed in pari tempo, assegnando una maggior altezza al serbatoio, restringerle la larghezza per evitare il pericolo di compromettere la stabilità della strada e della casa [...]".

Il Consiglio Comunale, in data 12 maggio 1909 approva la variante al progetto originario adottando definitivamente quella del serbatoio in cemento armato con Sistema Hennebique<sup>6</sup>, obbligando di fatto la realizzazione del fabbricato di manovra in conformità ai disegni dalla nuova ditta affidataria individuata<sup>7</sup>.

Nel 1909 vengono affidati i lavori di costruzione delle "[...] condotte di allacciamento al Serbatoio nel tratto tra via Moncalieri e la barriera di Val Salice [...]" mentre nel 1910 sono approvate alcune varianti, non significative, al progetto del serbatoio in cemento armato. I lavori del serbatoio terminano nel 1913 mentre la realizzazione del fabbricato su strada, quello adibito alla abitazione del custode viene realizzato in conformità al primo progetto della civica amministrazione, quello approvato nel 1907, ma presumibilmente in un periodo successivo; da disegni di progetto presenti presso l'Archivio della Società Porcheddu infatti l'andamento planimetrico del fabbricato civile collima con quanto realizzato ma il posizionamento e l'orientamento rispetto alla vasca principale sono differenti.

La palazzina si affaccia lungo strada del Nobile, l'accesso alla proprietà avviene da uno carraio sulla strada principale, al numero civico 14/a. Il manufatto a due piani fuori terra, più piano interrato, rappresenta la tipica "casetta della collina", con impianto a blocco rettangolare a due piani, che, sistemata lungo la strada principale, si differenzia dalle villette signorili non solo per la proprietà, in questo caso pubblica ma nella norma piccolo borghese, ma anche per i caratteri architettonici semplificati. L'aspetto dei prospetti esterni è semplice, sobrio, i livelli sono scanditi da finestre regolari e da false bugne a fasce orizzontali trattate rustiche ad intonaco. I due piani sono divisi da un'esile fascia marcapiano senza particolari finiture; le luci si differenziano invece per forma e finiture; quelle del piano terra sono più gravi, chiuse da inferriate sono concluse da architrave leggermente arcuato con chiave di volta prospiciente, quelle del piano primo presentano, invece, finiture più accurate anche se di modesta fattura compositiva, e culminano anch'esse con un architrave questa volta di tipo lineare. Due terrazzini sostenuti da modiglioni si affacciano sul lato corto verso la città sottostante. L'accesso avviene attraverso il prospetto retrostante. I piani sono collegati per il tramite di una scala a doppio rampante con finitura in pietra. Emerge il piano interrato con coperture voltate a botte in laterizio in cui è manifesta la tipologia costruttiva adottata. La copertura lignea è a padiglioni. La restante porzione di proprietà è libera da fabbricati emergenti, eccetto il serbatoio, ed è

3 Distinto con i numeri 275p e 283p, nella sezione 43 della mappa territoriale.

4 Distinto con il numero 284 della sezione 43 della mappa territoriale.

5 "Durante lo scavo si riconobbe che nella parte verso il rivo il terreno atto a buone fondazioni trovavasi a profondità maggiore di quanto era stato previsto nel progetto, per cui era necessario aumentare le dimensioni dei muri ed eseguire maggiori opere di fondazione in modo da far quasi raddoppiare la spesa."

6 "Il sistema Hennebique permette la costruzione completa di una ossatura portante monolitica in conglomerato cementizio armato che prevede plinti di fondazione (o travi rovesce o platea), pilastri, travi principali, travi secondarie e solette. Nei pilastri, in genere a sezione quadrata, rettangolare o poligonale, sono previste armature metalliche longitudinali in barre a sezione circolare, tenute a posto sia da legature trasversali in filo di ferro, sia da fasce metalliche. Le travi collegate monoliticamente alle solette formano in pratica delle strutture resistenti con sezione a "T", sviluppate spesso nei due sensi ortogonali del solaio. La loro armatura è costituita da una serie di barre tonde, alcune diritte, dislocate in prossimità della faccia inferiore della trave, altre, parallele alle prime, sono ripiegate alle due estremità: verso l'alto, in modo da assicurare nelle zone di incastro la presenza di armature metalliche sia al lembo inferiore che a quello superiore della struttura. La ripartizione tra ferri diritti e ferri piegati è generalmente in parti uguali. Tutti i ferri devono terminare con ganci e grande cura veniva posta negli ancoraggi sul perimetro del solaio. Inoltre il sistema prevede, come caratteristica precipua, la presenza di staffe, elementi a braccia verticali, in piattina di ferro (sezione 20 X 2 mm, 30 X 2 mm) che contrastano gli sforzi di taglio presenti nell'elemento inflesso. Caratteristico il collegamento tra pilastri e travi che spesso presenta mensole di raccordo inclinate in prossimità dell'appoggio. Il brevetto utilizza quindi il ferro in modo consono alle sue specifiche caratteristiche fatto che è alla base del concetto ispiratore del c.c.a. (il ferro prevalentemente viene assoggettato a sforzi di trazione, il conglomerato a compressione)".

7 Società Ing. Porcheddu G.A. - Impresa Quagliano Cesare.

separata dalla strada pubblica da un'ampia e continua cancellata in ferro sostenuta da un muro continuo in laterizio e pietra.

Nella costruzione del Serbatoio di compensazione e della palazzina, abitazione del custode, della già *Società Anonima per la condotta delle Acque Potabili in Torino*, destinata a diventare un cuore pulsante delle attività della gestione delle acque nella zona, si è tenuto conto del gusto dell'epoca, privilegiando un progetto che ha consentito di abbinare alle esigenze tecnologiche strutture il cui valore architettonico è ancora oggi di interesse. Questo impianto costituisce un patrimonio che, allora come oggi, rappresenta una tappa fondamentale per la storia del servizio di fornitura dell'acqua per il soddisfacimento del fabbisogno idrico, soprattutto per migliorare le condizioni igieniche, a servizio della città di Torino e della trasformazione edilizia del territorio collinare, nella seconda metà del XIX secolo.

Si ritiene di includere nel provvedimento di tutela tutte le parti edificate dell'impianto originale del serbatoio inclusi gli apparati tecnici in esso contenuti ad oggi integri e ben conservati, la palazzina a bordo strada e la cancellata in ferro che circonda il lotto, che conservano la loro singola consistenza e leggibilità e quelle del sistema, così da considerare storicizzato e da sottoporre a tutela anche l'intero sedime dell'impianto.

Si considera pertanto il complesso appresso descritto, come meglio evidenziato nella mappa catastale, di rilevante valore storico, documentario e architettonico, pertanto riveste l'interesse culturale ai sensi degli art. 10-12 D.lgs 42/2004.

*Fonti documentarie e bibliografiche*

Archivio Storico della Città di Torino (ASCT)

Archivio Edilizio della Città di Torino (AECT)

Archivio Società Porcheddu ora nel Dipartimento di Ingegneria strutture del politecnico di Torino

COMOLI MANDRACCI Vera, *Torino*, collana *Le città nella storia d'Italia*, Editori Laterza, Bari, 1983

AA.VV., *Beni Culturali Ambientali del Comune di Torino*, Politecnico di Torino Dipartimento Casa-Città, Vol. 1, Società degli ingegneri e degli architetti in Torino, Torino, p. 570 Torino, 1984

AA.VV., *Torino da capitale politica a capitale dell'industria. Il disegno della città (1850-1940)*, a cura di Giuseppe Bracco e Vera Comoli, Archivio Storico della Città di Torino, Torino, 2004

Torino, - 5 FEB 2015

IL DIRETTORE REGIONALE  
dott. Mario FURETTA



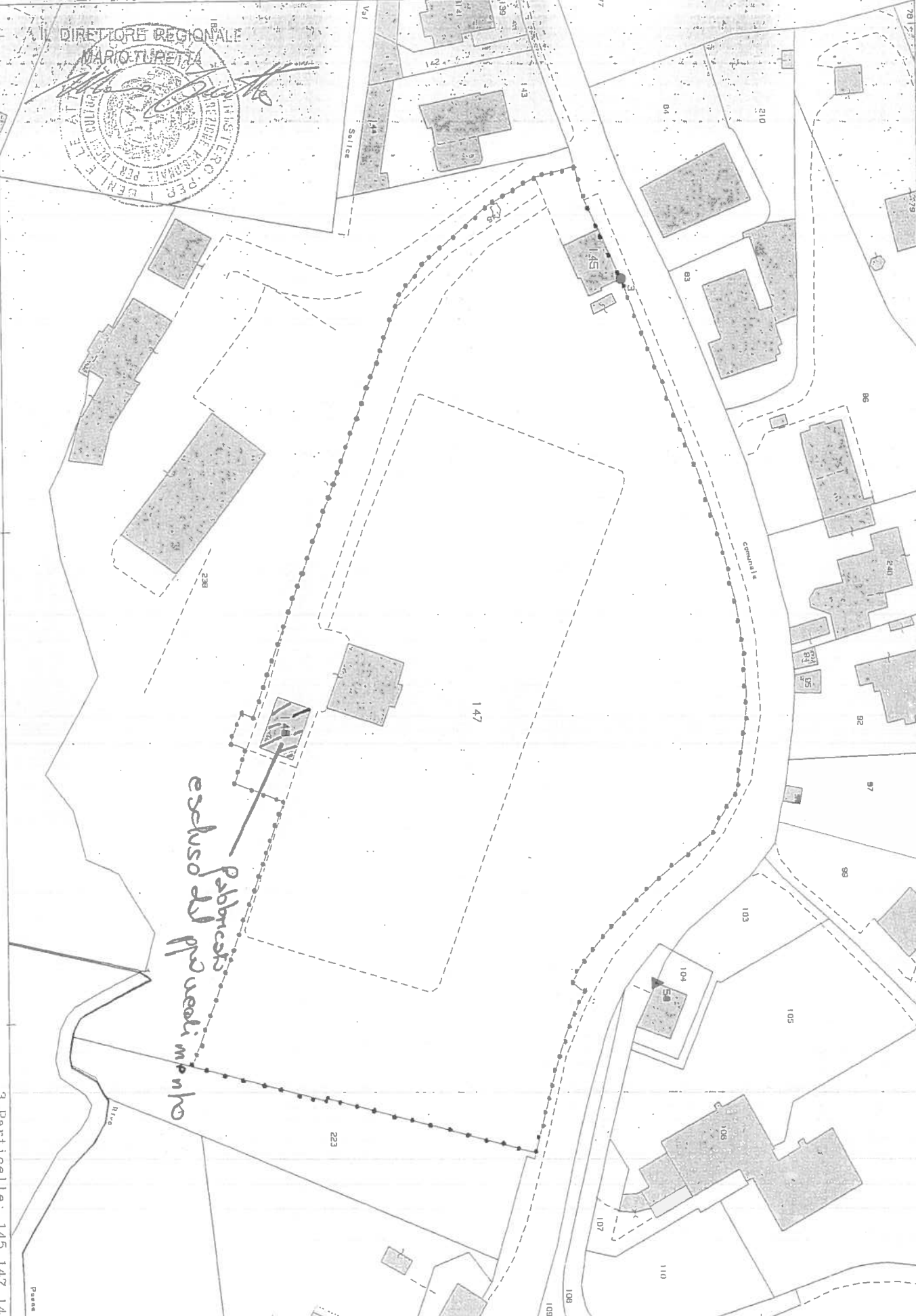
arch. Stefania DASSI

Allegato D.D.R. n. 28 / 2015

5 FEB 2015 N=4989600

1398300

Ufficio Provinciale di Torino - Territorio Servizi Catastali - Direttore DR. ING. LUCIANO FEDERICO Vis. tel. esente per fini istituzionali



escluso fabbricati per usi m.n.h.

3 Particelle: 145, 147, 148

Comune: TORINO  
Foglio: 1330

Scala originale: 1:1000  
Dimensione cornice: 267.000 x 189.000 metri

29-Jan-2015 9:23  
Prot. n. T25999/2015

0690

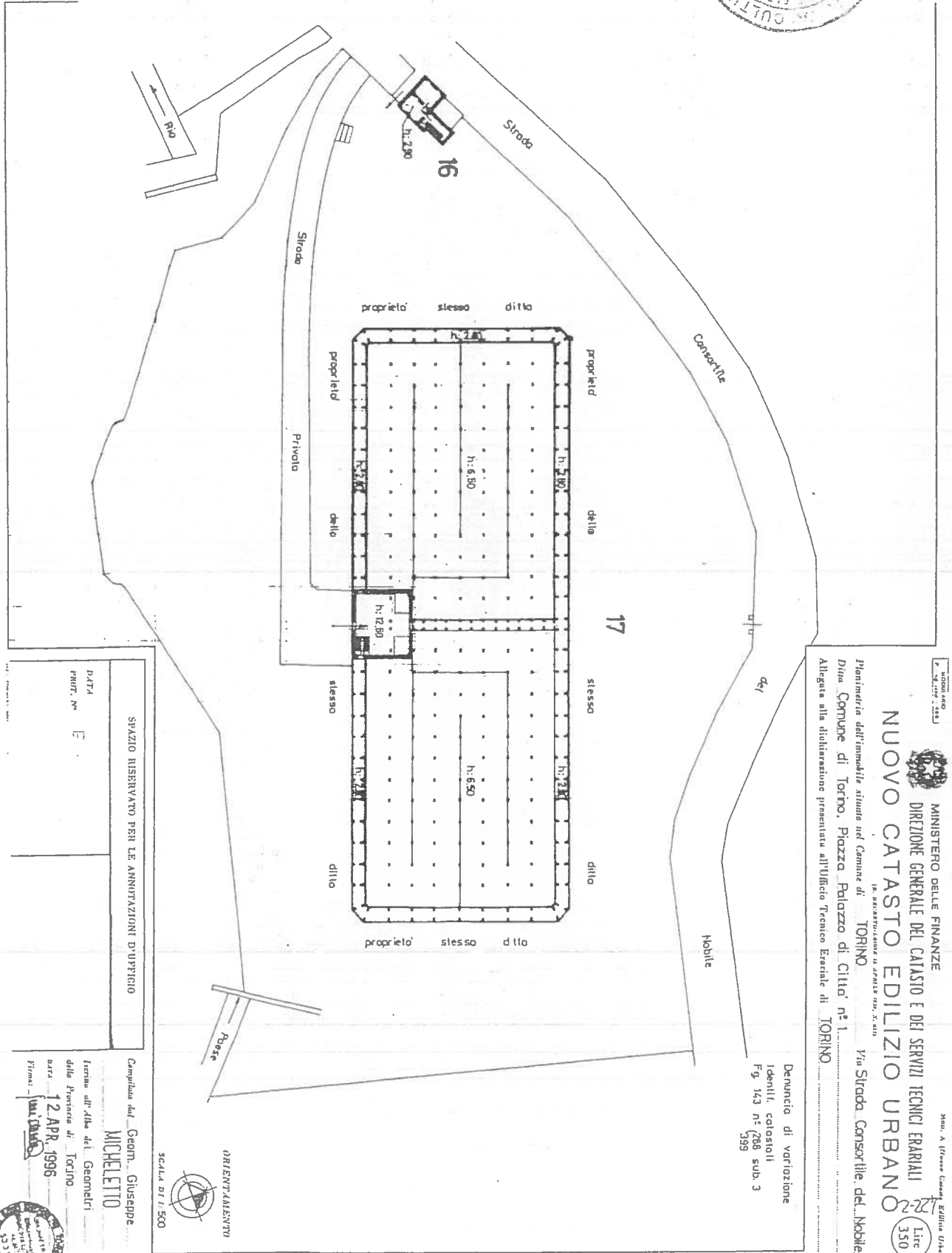


Allegato B al D.D.R. n. 28/2015

- 5 FEB 2015  
IL DIRETTORE REGIONALE

MARIO TURETTA

*Mario Turetta*



MINISTERO DELLE FINANZE  
DIREZIONE GENERALE DEL CATASTO E DEI SERVIZI TECNICI ERARIALI  
**NUOVO CATASTO EDILIZIO URBANO**  
IN SOSTITUZIONE DI QUELLO DEL 1923  
Pianimetria dell'immobile situata nel Comune di TORINO  
Ditta Comune di Torino, Piazza Palazzo di Città n° 1  
Allegata alla dilatazione presentata all'Ufficio Tecnico Eseciale di TORINO  
Via Strada, Consortile del Nobile, n° 12/14

Denuncia di variazione  
Identif. catastali  
Fg. 143 n° 288 sub. 3  
399

SPAZIO RISERVATO PER LE ANNOTAZIONI D'UFFICIO

DATA  
PUNT. n°

Completata dal Geom. Giuseppe  
**MICHELETTI**

Incarico all'Alto del Geometra  
data: **12 APR. 1995**  
firma: *Giuseppe Micheletti*

